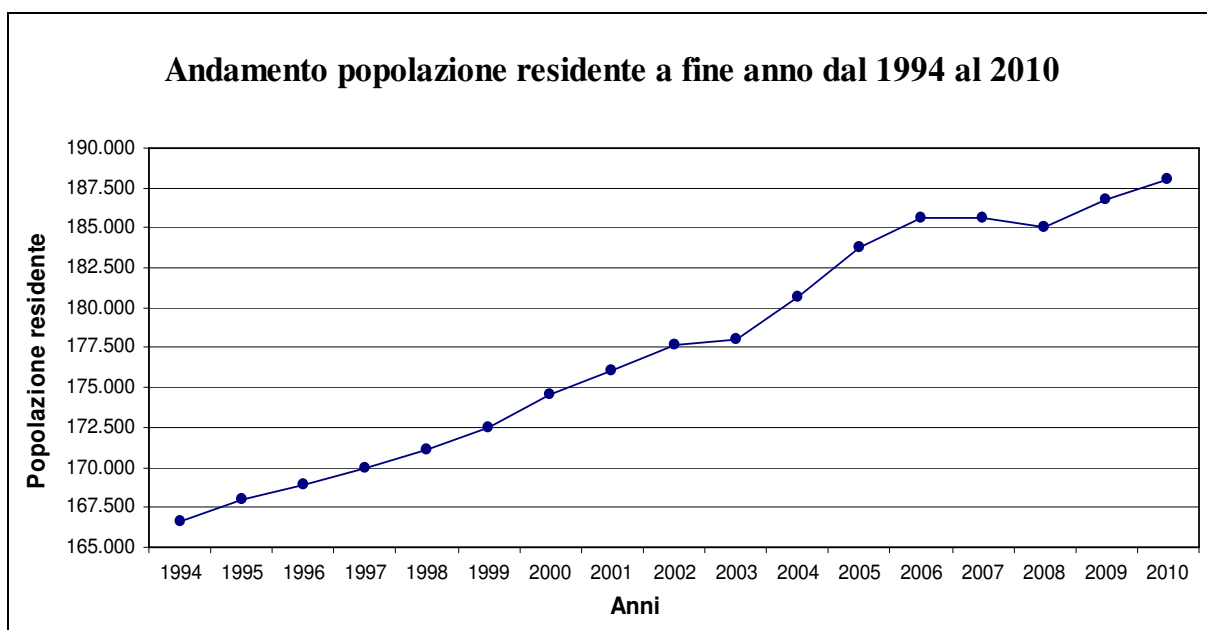


NOTA CONGIUNTURALE SULL'ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE 2010 a cura dell'Ufficio di Statistica

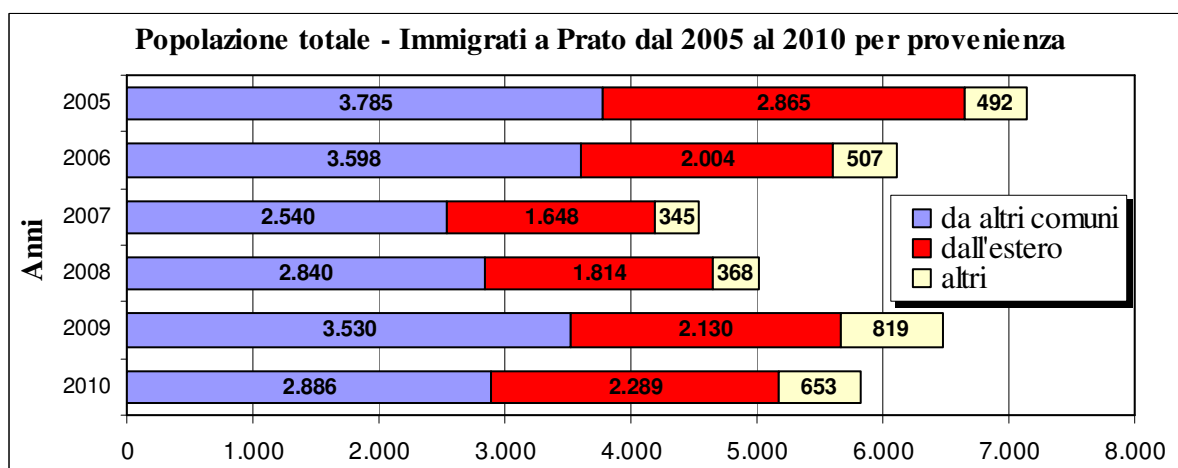
La popolazione residente nel 2010 è aumentata di 1.213 unità, pari allo 0,65% della popolazione residente all'inizio dell'anno. Il dato sembra indicare un ritorno ad un andamento regolare della popolazione, dopo le brusche oscillazioni osservate dal 2003 in poi. Per effetto della parifica anagrafica sulla base delle risultanze censuarie, infatti, si era registrata nel 2003, una marcata contrazione della crescita demografica. I tre anni successivi, viceversa, furono caratterizzati da una forte espansione della popolazione, soprattutto per effetto della componente straniera. Nei due anni successivi, il 2007 ed il 2008, si è quindi osservata una brusca frenata della crescita demografica, fino a registrare nel 2008 un calo della popolazione record per la storia pratese: -512 unità. Negli ultimi due anni, infine, si è assistito al ritorno di un andamento demografico più regolare, in linea con gli incrementi medi registrati nel corso della seconda metà degli anni '90, pari a circa 1.500 unità all'anno.

Si ricorda, in particolare, **l'andamento demografico degli ultimi tre anni precedenti**: nel corso del 2007, la popolazione residente è diminuita di 57 unità (-0,03%), mentre nel 2008, come si è già ricordato, la contrazione è stata di 512 unità (-0,28%). Come si è accennato, l'inversione di tendenza si è registrata nel 2009, con un incremento demografico di 1.707 unità, pari allo 0,92%. Si ribadisce anche per il 2010 quanto si è detto per il 2009: l'incremento demografico è dovuto prevalentemente a movimenti effettivi della popolazione, e solo in misura marginale per motivi amministrativi. Questi ultimi, tuttavia, sono parzialmente responsabili del rallentamento della crescita demografica del 2010 rispetto al 2009: sono lievemente aumentate, infatti, le cancellazioni per irreperibilità (da 1.158 a 1.267), e sono diminuite, viceversa, le (re)iscrizioni da irreperibilità, da 819 a 649.

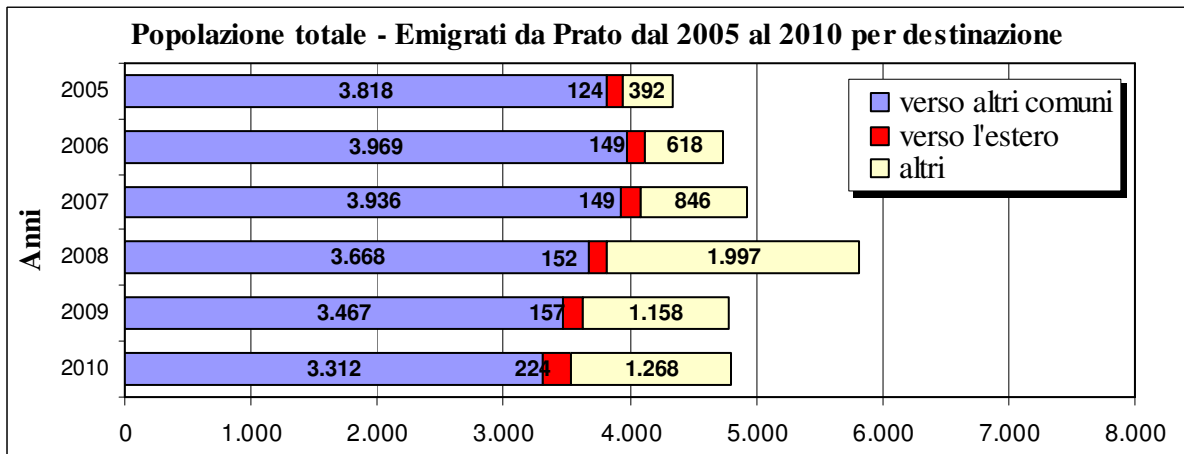


La componente demografica che normalmente incide maggiormente sull'andamento della popolazione è, come noto, **il saldo migratorio**. La differenza tra immigrati ed emigrati nel 2010 è positiva, così come lo era nel 2009, ma in misura decisamente inferiore: +1.024, contro il +1.697 dell'anno prima. In rapporto alla popolazione all'inizio dell'anno, il saldo migratorio è pari a +0,54%.

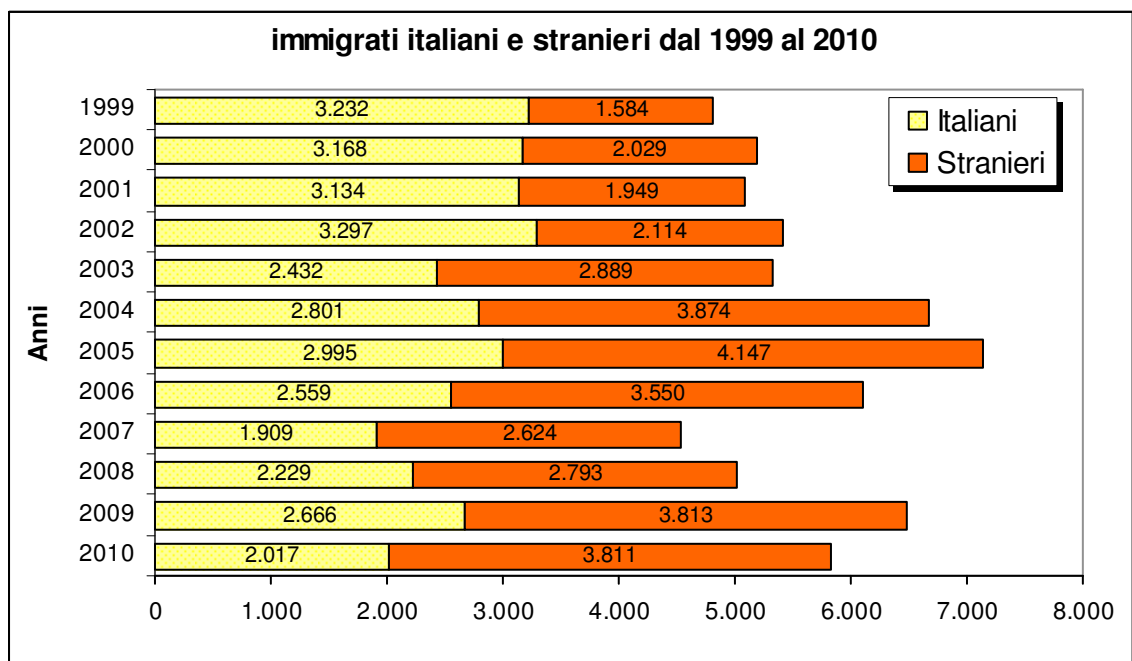
Il flusso di **immigrati** nel corso del 2010 è stato pari a 5.828 unità, diminuendo quindi di 651 unità rispetto al 2009 (quando furono 6.479), ma nettamente superiore a quelli registrati negli anni 2007 (furono 4.533) e 2008 (5.022 unità). Si tratta di un dato piuttosto elevato (il quinto di tutti i tempi, dopo quelli del 2004, del 2005, del 2006 e del 2009), in linea con i flussi registrati nel corso degli anni duemila. La diminuzione del flusso in entrata, rispetto al 2009, è dovuto quasi esclusivamente al calo degli arrivi da altri comuni italiani, scesi da 3.530 a 2.886. Come si può osservare dai grafici qui sotto, questo dato è in linea con quelli degli anni della massima contrazione, 2007 e 2008. A differenza di quegli anni, tuttavia, sono cresciuti gli arrivi dall'estero, dalle 2.130 unità del 2009 alle 2.289 di quest'anno (il dato è il terzo in assoluto, dopo quello del 2004 e 2005). Come si è accennato, infine, vi è stata una contrazione delle (re)iscrizioni da irreperibilità, da 819 a 649.



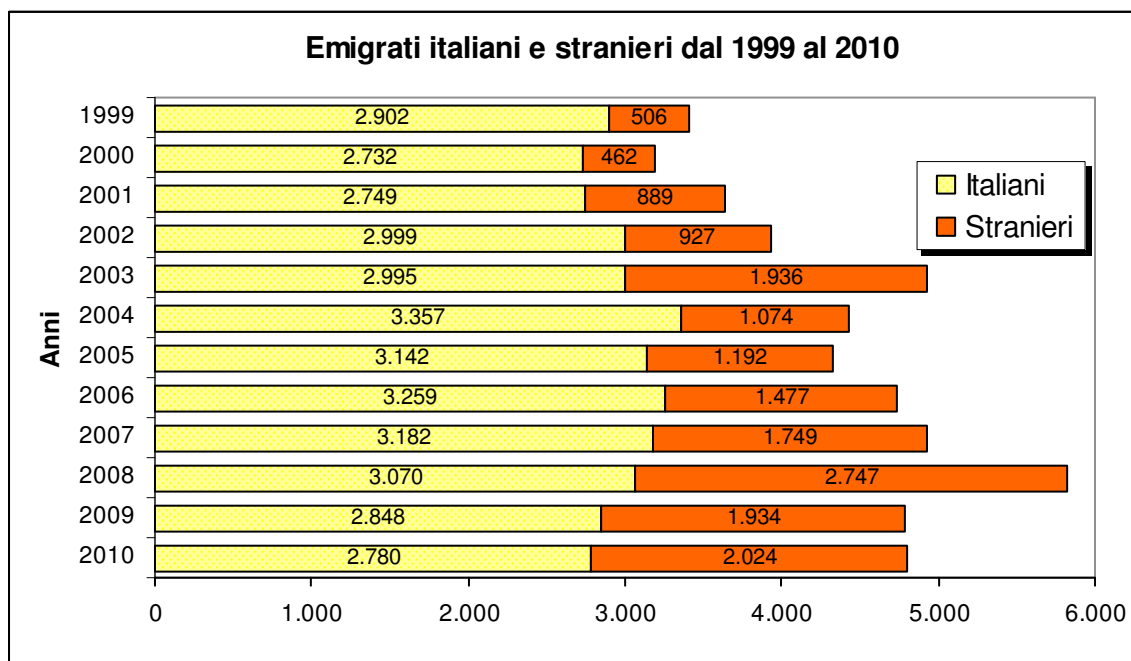
Se il flusso migratorio non è stato di entità notevole, analoga a quella della metà degli anni duemila, questo è dovuto anche al mantenimento delle **emigrazioni** su livelli piuttosto elevati. Il flusso della popolazione in uscita da Prato ha subito, nel corso del 2010, un ulteriore lieve incremento di 22 unità: dalle 4.782 dell'anno precedente a 4.804. Si tratta del quarto dato più alto in assoluto, dopo quelli del 2003, 2007 e 2008. Questo fenomeno è dovuto soprattutto all'aumento delle cancellazioni per irreperibilità, salite dalle 1.158 del 2009 alle 1.268 dello scorso anno. Il dato è il secondo in assoluto, dopo quello record del 2008. Come si può osservare dal grafico seguente, le emigrazioni verso altri comuni italiani sono in costante diminuzione negli ultimi cinque anni (dalle 3.969 del 2006 alle 3.312 dello scorso anno); sono in crescita, invece, le partenze per l'estero, che sono tuttavia ancora marginali rispetto alla totalità del flusso in uscita (224 unità nel 2010, contro le 157 dell'anno precedente). Nel complesso, quindi, l'incremento di cancellazioni per irreperibilità compensa grossomodo il calo delle partenze per altri comuni.



Per ciò che riguarda il **dettaglio dei flussi migratori** in entrata ed in uscita, distintamente tra **italiani e stranieri**, si osserva una diminuzione dei movimenti di cittadini italiani ed un aumento, invece, di quelli relativi a cittadini stranieri; in analogia con la diminuzione dei flussi da e verso altri comuni italiani e l'aumento, invece, di quelli da e verso l'estero. Per quanto riguarda **le immigrazioni**, in particolare, gli italiani sono in continua diminuzione; solo negli ultimi due anni, si è scesi da 2.666 a 2.017 dello scorso anno. Il dato del 2010 è il secondo più basso, dopo quello del 2007, dai primi anni '50 in poi. Viceversa, è rimasto particolarmente elevato il dato degli immigrati stranieri, sostanzialmente analogo a quello del 2009 (rispettivamente, 3.811 contro 3.813), e quindi tra i più alti in assoluto. Nel grafico seguente, è riportata la serie storica degli ultimi 12 anni degli immigrati, distinti tra italiani e stranieri.

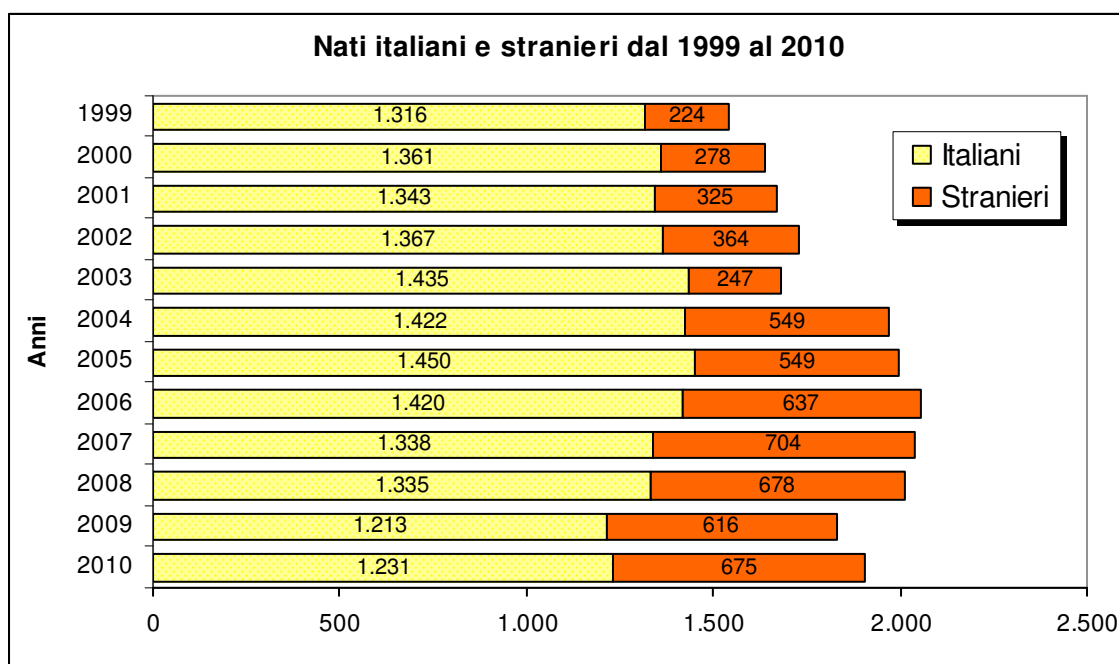


Anche tra le **emigrazioni** è in diminuzione il numero di italiani: il flusso in uscita è stato pari nel 2010 a 2.780 unità, contro le 2.848 dell'anno precedente. Il dato è il più basso dal 2001. In lieve aumento, invece, è il numero di **emigrati stranieri**, dalle 1.934 unità del 2009 alle 2.024 dello scorso anno. Il dato è il secondo di sempre, dopo quello del 2008, quando furono 2.747; così come allora, l'incremento è dovuto in prevalenza a motivi amministrativi, ovvero per le cancellazioni per irreperibilità: queste sono state, infatti, 1.130, rispetto alle 1.019 del 2009. Anche in questo caso, il dato è il secondo di sempre, dopo quello del 2008, quando gli stranieri cancellati per irreperibilità furono 1.578. La serie storica delle emigrazioni degli ultimi 12 anni, suddivise tra italiani e stranieri, è riportata nel grafico che segue.



Per quanto riguarda il **saldo naturale**, si è assistito nel 2010 ad una lieve ripresa, dopo il calo registrato nei tre anni precedenti: nell'ultimo decennio, il picco è stato raggiunto nel 2006, con 464 nascite in più dei decessi. Nei tre anni successivi, a seguito del calo delle nascite, il saldo naturale è sceso fino al +10 registrato nel 2009. L'anno scorso, invece, il saldo è risalito a +189. Le **nascite**, in particolare, sono cresciute da 1.829 a 1.906. Per effetto della più giovane struttura per età, ma anche per la loro maggiore fecondità, l'aumento delle nascite ha riguardato soprattutto la **popolazione straniera**, passando dalle 616 del 2009 alle 675 dello scorso anno. Anche tra gli **italiani**, tuttavia, vi è stato nel 2010 un lieve aumento delle nascite, da 1.213 a 1.231, nonostante la progressiva diminuzione della popolazione femminile in età feconda. E' probabile, pertanto, che questo aumento sia dovuto ad un aumento di maternità tardive.

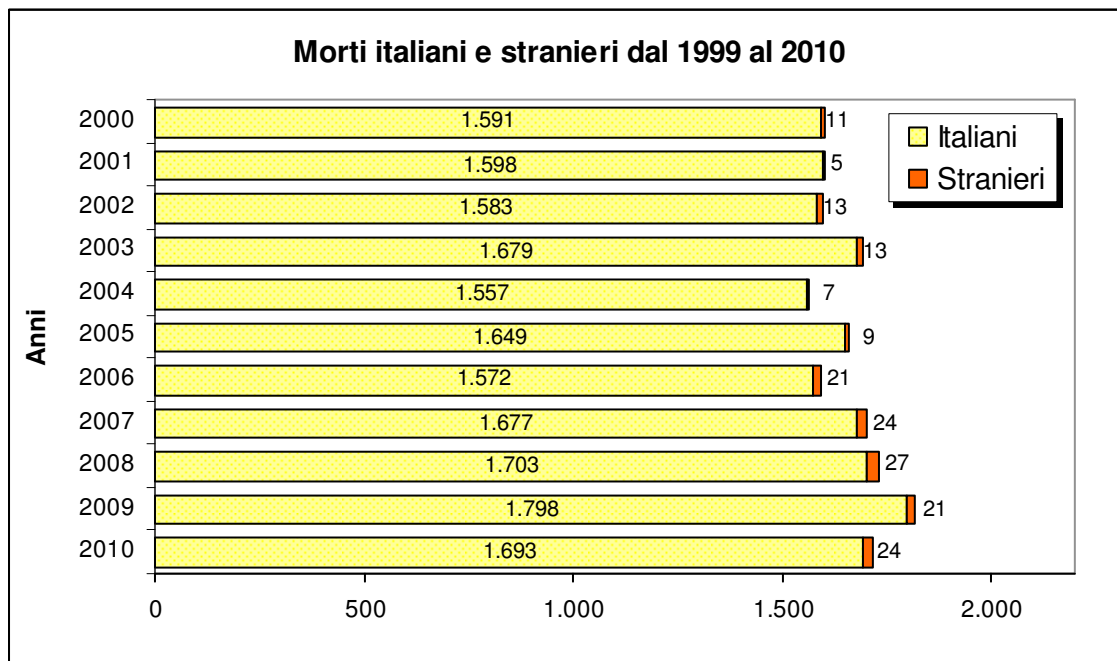
Il **tasso di natalità generico** è conseguentemente tornato a crescere, dal 9,84 per mille del 2009 al 10,17 dello scorso anno, pur rimanendo su livelli decisamente più bassi rispetto agli anni precedenti (11,13 per mille nel 2006, 11 nel 2007 e 10,86 nel 2008). Nel grafico seguente è riportata la serie storica delle nascite (“iscritti in anagrafe per nascita”) degli ultimi 12 anni, suddivise tra italiani e stranieri.



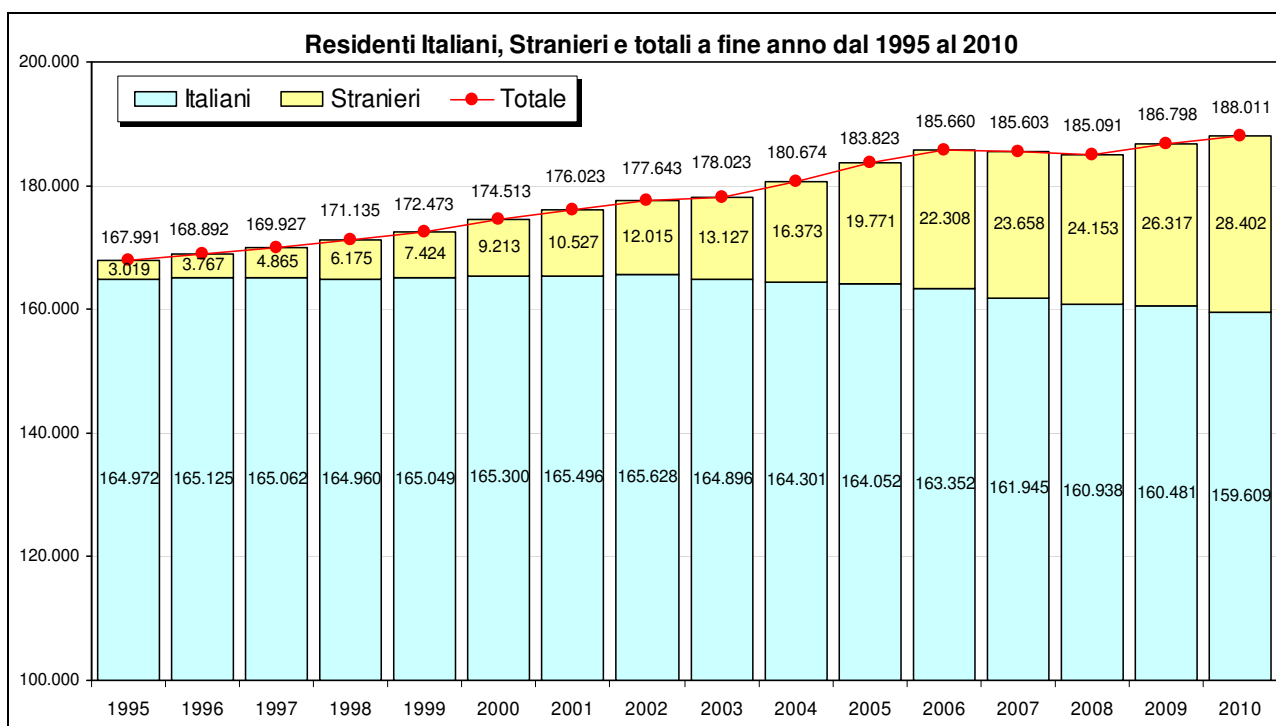
Il saldo naturale è aumentato nel 2010 anche per effetto di una diminuzione della **mortalità**. I decessi tra i residenti a Prato sono scesi dai 1.819 del 2009 ai 1.717 dello scorso anno. Il tasso di mortalità generico è conseguentemente sceso dal 9,78 per mille del 2009 al 9,16 dello scorso anno, ritornando quindi sul livello medio degli anni duemila (pari a 9,18 per mille). Si ribadisce che il mantenimento stabile del tasso generico di mortalità, a fronte del progressivo invecchiamento della popolazione, **indica una diminuzione del livello di mortalità**, come testimonia l’innalzamento della speranza di vita alla nascita (calcolata dalle tavole di mortalità dell’Istat, su base provinciale): questa è salita tra il 1998 ed il 2008 (ultimo anno disponibile) da 77,1 a 79,8 anni per i maschi, e da 82,9 a 85 anni per le femmine. Nel 2010, pertanto, è ripresa la riduzione del livello di mortalità, che aveva invece subito un rallentamento nei tre anni precedenti.

Per quanto concerne la popolazione **straniera**, il numero di decessi (24) è grossomodo in linea con il dato degli ultimi 5 anni, a fronte di una costante crescita del numero di residenti. Si ribadisce, come sempre, che il dato è comunque poco significativo, in considerazione della giovane struttura per età della popolazione straniera. Nel dettaglio, il tasso generico di mortalità per gli stranieri è rimasto sostanzialmente stabile (pari a 0,88 per mille, contro lo 0,83 del 2009), mentre era sopra l’1 per mille nei tre anni precedenti.

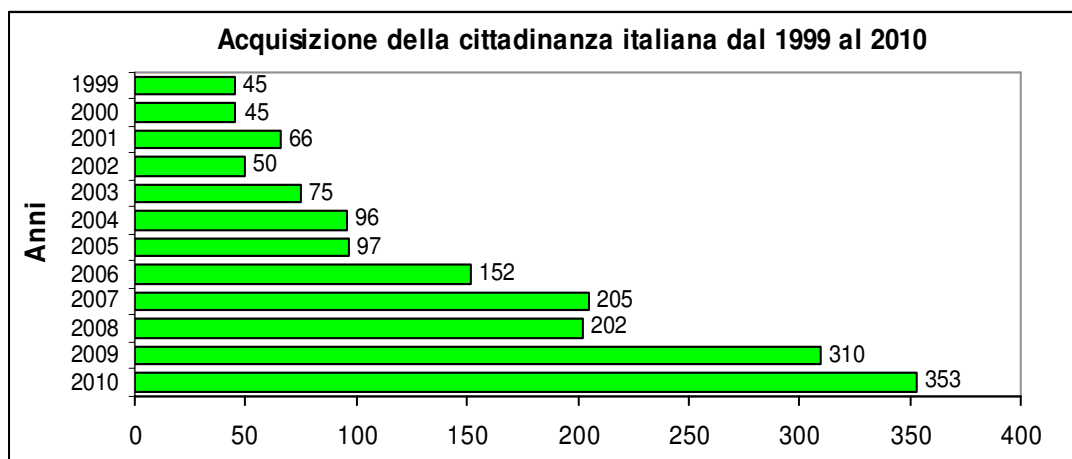
La serie storica dal 1999 in poi dei decessi tra i residenti a Prato, distintamente tra italiani e stranieri, è riportata nel grafico seguente.



Per effetto dei movimenti naturali e migratori fin qui descritti, nel corso del 2010 la popolazione residente è cresciuta soltanto per effetto degli stranieri, il cui incremento è stato di oltre duemila unità, di cui 1.434 per il saldo migratorio e 651 per il saldo naturale. Gli italiani, viceversa, sono diminuiti di 872 unità, di cui 462 per il saldo naturale e 410 per il saldo migratorio. Come si può osservare dal grafico riportato qui di seguito, che rappresenta la serie storica dal 1995 della suddivisione della popolazione residente tra italiani e stranieri, i residenti italiani sono scesi sotto la soglia delle 160mila unità. Si tratta del dato più basso dal 1979.



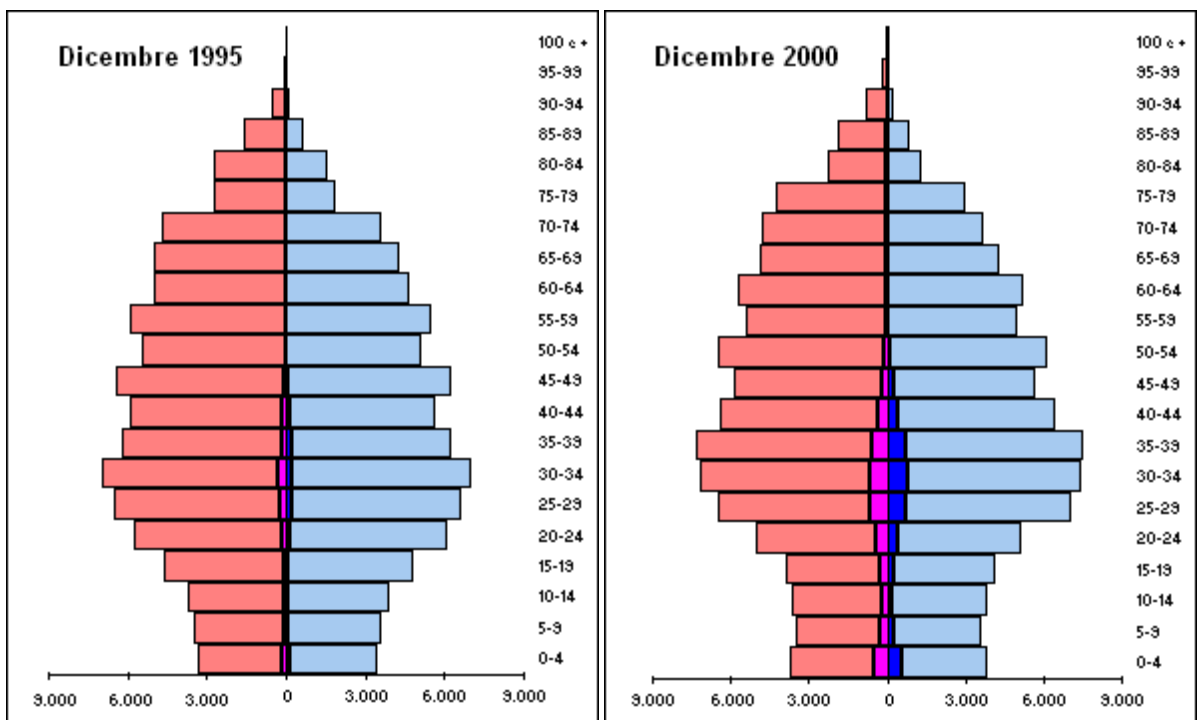
A completamento di questa prima parte sui movimenti della popolazione, distintamente tra italiani e stranieri, si riporta la serie storica delle **acquisizioni di cittadinanza italiana**. Naturalmente, non si tratta di movimenti che modificano la quantità complessiva di popolazione residente, ma semplicemente riducono il numero degli stranieri ed aumentano quello degli italiani. Nel corso del 2010, i cittadini residenti a Prato che hanno acquisito la cittadinanza italiana sono stati 350. Questo numero è naturalmente in continua crescita, come si può evincere dal grafico seguente. Si tenga conto che – al netto delle acquisizioni di cittadinanza – il saldo migratorio per gli italiani scende da -410 a -760.



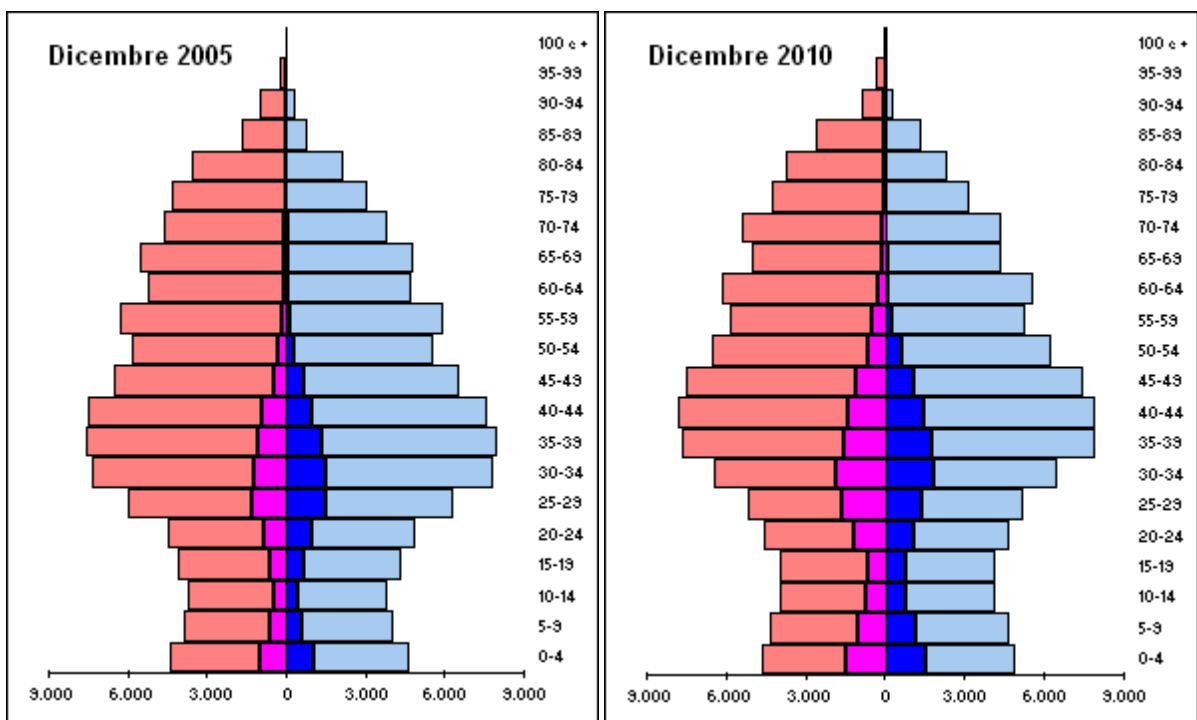
Anche nel corso del 2010, l'incremento della popolazione straniera residente ha provocato un **rallentamento dell'invecchiamento della struttura per età** della popolazione stessa, anche se in misura più contenuta rispetto al 2009. Così, se negli anni 2007 e 2008, in cui la crescita demografica si era sostanzialmente arrestata, la percentuale di residenti ultrasessantacinquenni era cresciuta dal 19,85% al 20,3%, nel corso del 2009 tale percentuale è rimasta ferma al 20,3%, mentre alla fine dello scorso anno è lievemente salita al 20,38%. Per contro, sta continuando a crescere, anche per effetto dell'incremento delle nascite, la proporzione di popolazione di età inferiore ai 15 anni: dal 14,09% del 2009 al 14,23% dello scorso anno.

E' possibile osservare il processo di cambiamento della **struttura per età della popolazione** residente negli ultimi 15 anni confrontando le piramidi per età riportate qui sotto. Si può osservare, in particolare, come l'incremento della popolazione straniera abbia comportato negli anni un aumento della popolazione nelle fasce di età comprese tra i 25 ed i 40 anni, e tra gli 0 ed i 9 anni; da notare, inoltre, che la crescita degli stranieri cosiddetti "di seconda generazione" (cioè nati in Italia o immigrati entro i primi anni di età) sta progressivamente "riempiendo" il buco che si era creato nella fascia di età tra i 10 ed i 19 anni di età. La fascia d'età corrispondente ai nati nei primi anni '90, in particolare, è stata in passato quella più ridotta, con il minimo di nascite (poi tornate a crescere per l'arrivo degli stranieri); ora la fascia d'età di coloro che sono nati in quegli anni (e che oggi hanno quindi da 15 a 19 anni) sta crescendo per effetto delle immigrazioni, che sono più cospicue a partire dai 15 anni in su. Si sottolinea, infine, che tra la popolazione italiana la fascia d'età più consistente è quella tra i 40 ed i 49 anni, tra gli stranieri la fascia d'età più consistente è quella tra i 30 ed i 39 anni di età, a conferma della loro più giovane struttura per età.

Piramide dell'età della popolazione residente italiana e straniera al 31/12/1995, al 31/12/2000, al 31/12/2005 ed al 31/12/2009



■ F Italiane
 ■ F Straniere
 ■ M Stranieri
 ■ M Italiani

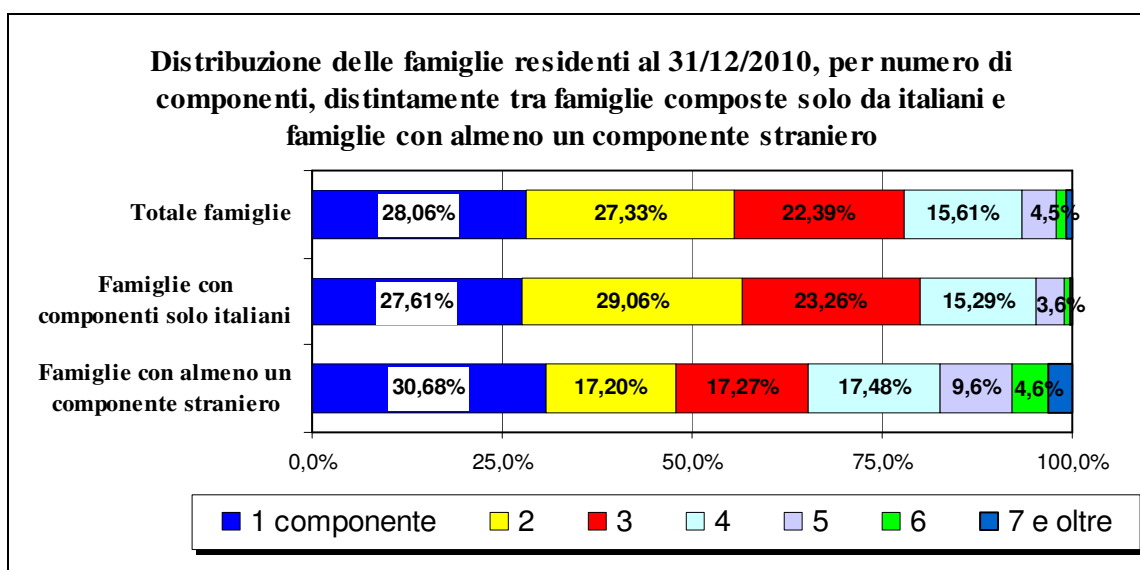


■ F Italiane
 ■ F Straniere
 ■ M Stranieri
 ■ M Italiani

Per quanto concerne l'andamento **del numero e della composizione delle famiglie residenti**, questo è stato nel 2010 pressoché analogo a quello del 2009. Il numero di nuclei familiari è continuato a crescere per effetto dell'aumento della popolazione, ed in particolare per l'aumento degli stranieri: alla fine dello scorso anno le famiglie residenti erano 75.268, 652 in più rispetto alle 74.616 residenti alla fine del 2009 (+0,87%). Nei due anni precedenti, in cui si era arrestata la crescita della popolazione, i nuclei familiari residenti erano 73.948 (nel 2008) e 74.012 (nel 2007).

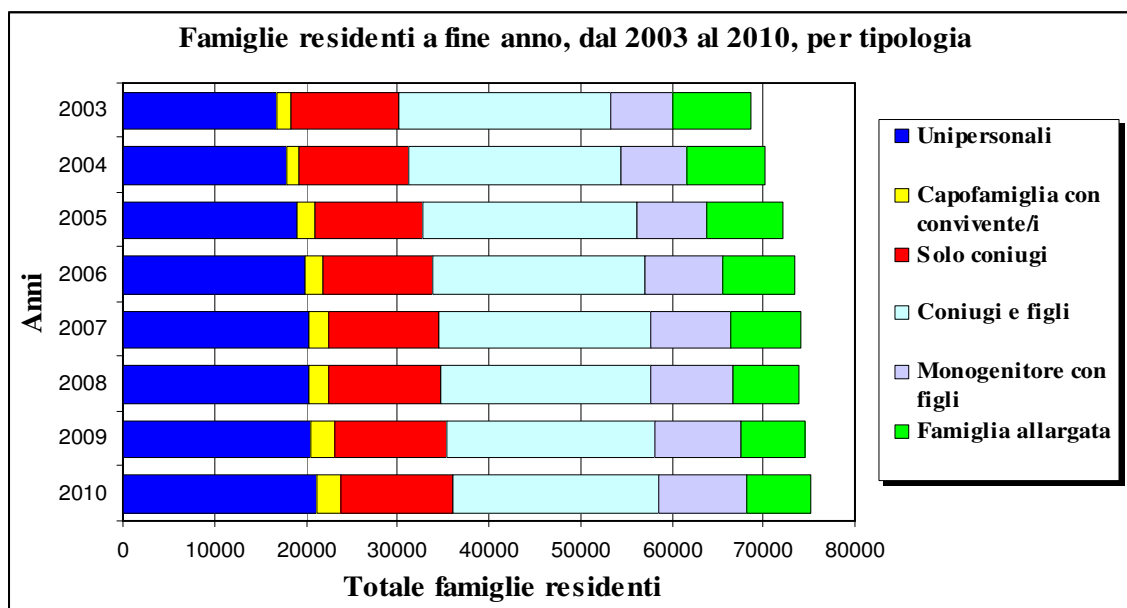
Nel 2010, così come nell'anno precedente, **si è arrestata anche la storica tendenza alla diminuzione del numero medio di componenti per famiglia**. In effetti, le famiglie sono aumentate soltanto di pochi decimali di percentuale in più rispetto alla popolazione nel suo complesso (+0,87% contro +0,65%), cosicché il numero medio di componenti per famiglia è sceso di pochi millesimi, da 2,503 a 2,498. Si può ipotizzare verosimilmente che la frenata della discesa del numero medio di componenti per famiglia sia dovuto alla crisi economica, che induce a rimandare la scissione di nuclei familiari. Oltre a questo, il fenomeno è dovuto anche al fatto che l'aumento della popolazione è dovuto esclusivamente agli stranieri, il cui numero medio di componenti per famiglia è in crescita, e mediamente anche più alto rispetto alla popolazione italiana (rispettivamente, 2,59 e 2,48).

La **distribuzione delle famiglie per numero di componenti e per tipologia** evidenzia una tendenza di continuità con gli anni precedenti: aumentano, in proporzione, le famiglie composte da un solo componente e quelle più numerose, con almeno 5 componenti; sono stazionarie, invece, quelle con 2 componenti (diminuiscono tra gli stranieri, ma aumentano tra gli italiani), e diminuiscono quelle con 3 o 4 componenti (ma non tra gli stranieri). Quelle con un solo componente sono cresciute dal 27,5% del 2008 al 27,6% del 2009, fino al 28,1% dello scorso anno, soprattutto tra gli italiani, dove questo tipo di famiglie sono cresciute negli ultimi due anni dal 26,5% al 27,6% (la tendenza è opposta, invece, tra gli stranieri, in cui la percentuale di famiglie con un solo componente è scesa dal 34,4% al 30,7%). Viceversa, le famiglie numerose, quelle con almeno 5 componenti, aumentano per effetto degli stranieri: tra le famiglie con almeno un componente straniero, queste sono aumentate dal 3,9% al 4,6%. Nel grafico seguente è riportata la distribuzione delle famiglie per numero di componenti, suddivise tra italiani e stranieri, al 31/12/2010.



Anche per quanto riguarda la distribuzione delle famiglie per tipologia, il 2010 è stato un anno all'insegna della continuità: **prosegue la diminuzione delle famiglie di tipo tradizionale** (solo coniugi, coniugi con figli e famiglia allargata), dal 57,24% del 2008 al 56,38% del 2009, fino al 55,28% dello scorso anno; e l'aumento, per contro, degli altri tipi

di famiglie (unipersonali, intestatario con conviventi e monogenitore con figli), salite dal 42,76% del 2008 al 43,62% del 2009 ed al 44,71% del 2010. Il grafico seguente, che rappresenta la distribuzione delle famiglie residenti per tipologia dal 2003 al 2010, evidenzia questa tendenza.



Analizzando **la struttura per età della popolazione residente per ciascuna delle cinque circoscrizioni**, nel corso del 2010 è leggermente rallentato il processo di invecchiamento nelle quattro circoscrizioni periferiche, mentre si è accentuato il processo di ringiovanimento della popolazione nella circoscrizione Centro, per effetto del maggiore afflusso di stranieri.

Per la prima volta da decenni, la circoscrizione Sud non è più quella più giovane, ma lo è quella Centro: nella prima, infatti, l'età media dei residenti a fine anno è salita dai 42,1 del 2009 ai 42,24, mentre nella Centro è rimasta pressoché stabile, passando da 42,13 a 42,15. Si ricorda che alla metà degli anni '90 la circoscrizione Centro era, viceversa, quella con la popolazione più anziana (italiana). Il rapido ringiovanimento della popolazione della Centro, come si è accennato, è dovuto all'elevata presenza di stranieri, che costituiscono il 28,83% del totale dei residenti. **Questo dato testimonia quanto incida l'immigrazione sulla struttura per età della popolazione.** La proporzione di anziani con almeno 65 anni rimane più bassa nella circoscrizione Sud (18,07% contro il 18,7% della Centro), ed anche la proporzione di giovani fino a 14 anni di età è più alta nella circoscrizione Sud (15,5% contro 15,01%). Questo è dovuto al fatto che tra gli italiani la popolazione rimane molto più giovane nella circoscrizione Sud che non nella Centro. In effetti, la percentuale di stranieri residenti nella Sud è molto più bassa della media (11,38% contro 15,44%), cosicché la giovane struttura per età è dovuta, per l'appunto, alla popolazione italiana.

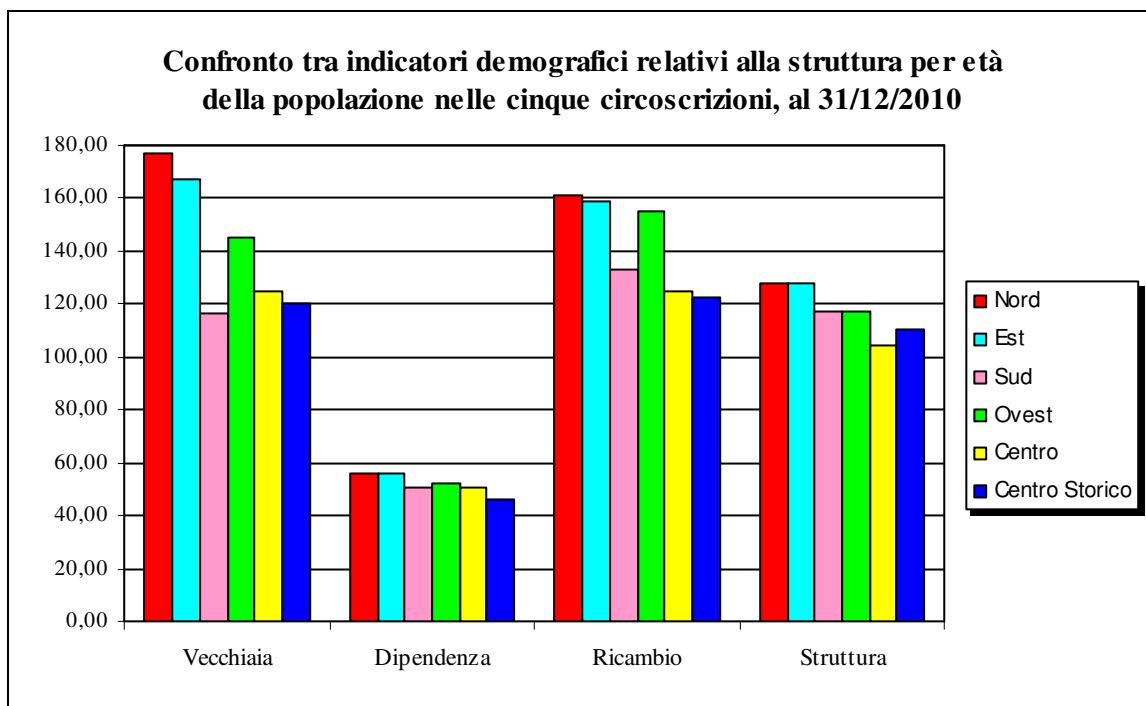
Le due circoscrizioni con la popolazione più anziana rimangono, nell'ordine, la Nord e la Est: nella prima, l'età media è salita dai 45,06 anni del 2009 ai 45,26 dello scorso anno; nella seconda è salita da 44,96 a 45,04. Per entrambe continua a crescere la proporzione di anziani dai 65 anni in su: nella Nord si è passati dal 22,8% del 2009 al 22,96% del 2010, mentre nella Est tale percentuale è salita dal 22,48% al 22,56%. Per quanto riguarda, invece, la proporzione di giovani fino a 14 anni, questa è pressoché stabile nella Nord (dal 12,97% del 2009 al 13% del 2010), mentre nella Est è tornata a crescere, dal 13,3% al 13,47%. La circoscrizione Est, inoltre, è quella la cui presenza di stranieri è più bassa (10,48%), il che giustifica in parte la più vecchia struttura per età. Lo stesso non si può dire per la Nord, dove

gli stranieri costituiscono il 13,11%, e pertanto sono gli italiani che hanno una struttura per età particolarmente anziana.

La circoscrizione Ovest, infine, è quella la cui **struttura per età si avvicina maggiormente a quella media della città**. L'età media è pari a 43,61, in sensibile crescita rispetto ai 43,43 di fine 2009, e comunque la più simile all'età media comunale, pari a 43,09. Gli anziani dai 65 anni di età in su costituiscono il 20,21% del totale della popolazione: anche in questo caso, tale proporzione è in crescita, dal 20,07% del 2008 e dal 20,13% del 2009. In forte crescita è anche la proporzione di giovani fino ai 14 anni di età, anche per effetto della più alta percentuale di stranieri residenti, pari al 13,67%. I giovani fino ai 14 anni di età costituiscono il 13,92%, contro il 13,78% del 2009 ed il 13,49% del 2008.

Nel grafico che segue sono riportati i **principali indicatori demografici**, riferiti alla struttura per età della popolazione di ciascuna circoscrizione. Gli indici sono quattro, e vengono descritti qui di seguito.

- 1) L'indice di **vecchiaia** indica l'ammontare di persone che hanno almeno 65 anni di età per ogni 100 giovani fino a 14 anni di età: si può constatare qui come le circoscrizioni con la popolazione più anziana, come si è detto, sono la Nord e la Est, seguite a distanza dalla Ovest; la Sud e la Centro, viceversa, hanno le popolazioni più giovani.
- 2) L'indice di **dipendenza** indica l'ammontare della popolazione che non è in età lavorativa (ovvero quelli oltre i 65 anni e quelli fino a 14 anni), per ogni 100 residenti in età lavorativa (ovvero quelli in età compresa tra 15 e 64 anni): in questo caso, l'indicatore è pressoché allo stesso livello per tutte le circoscrizioni, poiché la più cospicua componente di giovani fino a 14 nelle circoscrizioni più giovani compensa la minore componente di anziani oltre i 65 anni, che è invece più rilevante nelle circoscrizioni più vecchie. Le due componenti si compensano, cosicché l'indicatore è pressoché identico per tutte le circoscrizioni.
- 3) L'indice di **ricambio** indica, invece, l'ammontare teorico dei lavoratori più anziani, ovvero della popolazione in età compresa tra i 60 ed i 64 anni, per ogni 100 "lavoratori" più giovani, ovvero della popolazione in età compresa tra i 15 ed i 19 anni. Se questo indice è superiore a 100, come è pressoché ovunque in Italia, significa che i lavoratori che stanno uscendo dal ciclo produttivo sono di più di quelli stanno entrando. Naturalmente, questo indice è più elevato per le circoscrizioni con la popolazione più anziana, come è confermato dal grafico, sia pure con qualche differenza rispetto a quanto si è visto per l'indicatore di vecchiaia: così come si è visto negli anni passati, infatti, le popolazioni delle circoscrizioni Est ed Ovest hanno, in rapporto ai giovani tra i 15 ed i 19 anni, una maggiore proporzione di lavoratori prossimi alla pensione.
- 4) L'indice di **struttura**, infine, indica l'ammontare della popolazione in età lavorativa più anziana, ovvero quella di età compresa tra i 40 ed i 64 anni di età, per ogni 100 lavoratori "giovani", ovvero di età compresa tra i 15 ed i 39 anni. Essendo questa fascia d'età quella in cui si concentra la popolazione straniera residente, questo indice risulta essere proprio in funzione di tale variabile. Si noti, infatti, che la maggiore presenza di stranieri nella circoscrizione Centro rende più basso questo indicatore; viceversa, la più bassa presenza di stranieri nella circoscrizione Est rende più elevato l'indice in questa stessa circoscrizione.



Per quanto concerne, infine, **la distribuzione dei cittadini stranieri residenti per cittadinanza**, tra le prime 15 nazionalità più diffuse nel corso del 2010 l'incremento più cospicuo **in termini relativi** è stato registrato dai **senegalesi**, con il 23,2%, passando da 177 a 218 cittadini (di cui soltanto 32 femmine), e dal quattordicesimo al dodicesimo posto. Il secondo incremento più cospicuo, pari al 22,3%, lievemente inferiore a quello (il 22,3%), vi sono i cittadini (e soprattutto le cittadine) dell'**Ucraina**, saliti da 247 a 302 unità (di cui soltanto 38 maschi), e rimanendo il decimo gruppo nazionale più numeroso. Altri incrementi ingenti, grossomodo di pari entità, sono stati registrati dai **filippini**, dai **peruviani** e dai **romeni**, cresciuti rispettivamente del 13,8%, del 13,3% e del 13,1%. I primi sono passati da 312 a 355 unità, con una leggera prevalenza di femmine (203), rimanendo il nono gruppo nazionale più numeroso; i secondi sono saliti da 233 a 264 unità, anche in questo caso con una lieve prevalenza delle femmine (163), e rimanendo l'undicesimo gruppo nazionale più numeroso; i romeni sono passati da 2.481 a 2.806 unità, sempre una prevalenza di femmine (1.659), e consolidati al terzo posto. Altri incrementi significativi sono stati registrati dai **nigeriani** (l'11,7%, da 606 a 677 unità, grossomodo equiripartiti tra maschi e femmine, sesto gruppo nazionale), dai **polacchi** (il 10,8%, da 362 a 401 unità, con larghissima prevalenza femminile – 346 unità – ottavo gruppo nazionale) e dai cinesi (9,2%), che restano nettamente la nazionalità più numerosa, con 11.882 residenti.

Analizzando **gli incrementi in valori assoluti**, anche nel 2010 il gruppo nazionale che è cresciuto in misura maggiore è quello **cinese**, con 1.005 residenti in più rispetto alla fine del 2009, quando erano 10.877. Il secondo incremento più rilevante è quello dei **romeni**: 325 unità in più, salendo dai 2.481 residenti a fine 2009 ai 2.806 alla fine dell'anno scorso. L'incremento è grossomodo analogo a quello registrato negli anni passati, a partire dal 2007, quando la Romania è entrata a far parte dell'Unione Europea. Gli incrementi registrati dagli altri gruppi nazionali sono molto più contenuti: gli **albanesi**, seconda nazionalità più diffusa a Prato, sono cresciuti soltanto di 152 unità, passando da 4.494 residenti a 4.646. Si tratta dell'incremento più contenuto rilevato negli ultimi anni, il che sembra presagire una stabilizzazione di questo gruppo nazionale. I **pakistani**, quarta nazionalità più diffusa a Prato, hanno registrato un incremento di sole 129 unità (da 1.828 a 1.957), consolidando il trend degli anni passati. Tutti gli altri gruppi nazionali hanno registrato incrementi inferiori alle cento unità. I marocchini, in particolare, costituiscono la quinta nazionalità più diffusa a

Prato, e per la prima volta in assoluto hanno registrato un incremento quasi nullo: soltanto 5 unità in più, passando da 1.535 a 1.540 unità.

Nel grafico seguente è riportata la distribuzione dettagliata degli stranieri residenti per cittadinanza, e la relativa serie storica dal 1995.

